

Nell'incidente persero la vita 136 minatori italiani

Marcinelle, 56 anni dalla tragedia Napolitano: lavoro sicuro per tutti

Il Capo dello Stato approfitta della ricorrenza per ammonire che l'obiettivo della sicurezza "nemmeno oggi può dirsi raggiunto". Il sacrificio dei lavoratori che persero la vita nella miniera belga ricordato anche dai presidenti di Senato e Camera. Schifani: "Un martirio che si è fatto storia". Per Fini quel dramma "deve costituire per tutti un forte monito a tutelare sempre e in ogni circostanza i lavoratori". Il ministro Terzi: commemoriamo tutti i connazionali che onorano l'Italia nel mondo



Un foto dell'epoca della tragedia di Marcinelle
MARCINELLE (BELGIO) -

A 56 anni dalla tragedia che nella miniera di Marcinelle, in Belgio, costò la vita a 262 minatori, tra cui 136 italiani, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha approfittato dell'occasione offerta dalla commemorazione per lanciare un monito sull'attualità del tema della sicurezza sul lavoro. Nel messaggio inviato e letto dall'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Roberto Bettarini, il Capo dello Stato ha prima affermato: "Il ricordo della terribile vicenda di Marcinelle è ancora vivo nelle famiglie e nei compagni delle vittime. Tutta l'Italia vi scorge l'emblema dei sacrifici affrontati dai lavoratori italiani emigrati in altri Paesi, impegnati a costruire un avvenire migliore per le giovani generazioni e un'Europa più moderna e solidale". Continuando Napolitano ha quindi sottolineato "il dramma che oggi rievocate è di stimolo alla incessante ricerca di condizioni di lavoro sicure e dignitose per tutti". Infine ha ammonito: "Si tratta di un obiettivo che nemmeno oggi può dirsi raggiunto e che deve continuare a impegnare le autorità italiane ed europee".

Messaggi per l'occasione sono stati trasmessi anche dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati. "In occasione del 56° anniversario della tragedia di Marcinelle, vorrei rendere omaggio ai 262 minatori, 136 dei quali erano italiani, che l'8 agosto 1956 persero la loro vita in quella miniera", ha dichiarato Renato Schifani sottolineando come "Il sacrificio di questi uomini è stato ed è ancora oggi per tutti noi emblema di una generazione che, spinta ad emigrare alla ricerca di un futuro migliore, si è trovata spesso a confrontarsi con condizioni difficili di vita e di lavoro. E' il ricordo - ha aggiunto il presidente del Senato - di un martirio che si è fatto storia, ma che al contempo

rinnova la sua attualità ogni volta che i fatti di cronaca ci danno testimonianza di nuovi incidenti sui luoghi di lavoro".

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in una nota ha scritto: "In occasione della tragedia mineraria di Marcinelle desidero rendere un commosso e doveroso omaggio ai tanti minatori vittime di quel drammatico evento, tra cui moltissimi nostri connazionali emigrati, il cui sacrificio deve costituire per tutti un forte monito a tutelare sempre e in ogni circostanza la vita, la salute e la dignità dei lavoratori. Auspicio - continua Fini - che il ricordo di questa tragedia, simbolo dei drammi patiti dal lavoro italiano in Europa e nel mondo, possa contribuire a diffondere tra le giovani generazioni i valori dell'accoglienza e della solidarietà, promuovendo, al contempo, la piena integrazione degli immigrati e il concreto riconoscimento dei loro diritti. Rivolgo ai familiari delle vittime i sensi della mia solidale partecipazione".

Anche il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, è intervenuto in occasione dell'anniversario della tragedia di Marcinelle, ricordando che oggi: "Celebriamo la 'Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo', istituita dal presidente del Consiglio dei Ministri nel 2001, a ricordo di una delle più dolorose pagine della storia dell'emigrazione e del lavoro del nostro Paese. In tale giorno intendiamo non solo ricordare e commemorare i nostri connazionali vittime della tragedia occorsa nella miniera del Bois du Cazier, ma ricordare e rendere omaggio a tutte le cittadine ed i cittadini italiani che lasciarono il Paese e contribuirono, con il loro lavoro ed il loro sacrificio, allo sviluppo dell'Italia e dei rispettivi Paesi di accoglienza. Quegli italiani - ha aggiunto Terzi - restano l'emblema di tutti i connazionali che, con la loro attività, manuale od intellettuale, contribuiscono a far crescere l'immagine e la percezione dell'Italia nel mondo, dando anche un concreto apporto, non solo lavorativo, ma anche di pensiero e di idee, alle società locali".